La polemica sulla vendita a peso netto: a colloquio con un gruppo di commercianti

I COSTI DEI NEGOZI SONO TROPPO ALTI anche questo fa aumentare i prezzi

I rivenditori non hanno, nell'ambito dell'attuale tipo di struttura distributiva, la possibilità di determinare l'andamento dei prezzi — Non è una «guerra privata» tra consumatori e rivenditori — I limiti dell'azione rivendicativa della categoria

La polemica sulla vendita a peso netto delle merci non accenna a sopirsi. Dopo le denunce contro alcuni commercianti tutti sembrano ormai essersi adeguati alla nuova norma stabilita con una sentenza della Pretura, d'altra parte i prodotti hanno subito un aumento dei prezzi — soprattutto quelli alimentari — che sarebbe ingiusto però far risalire soltanto ad un tentativo di «rivalsa» da parte dei commercianti nei confronti dei consumatori. Certo questa categoria non è esente da colpe e da responsabilità lo dimostrano, se non altro le difficoltà le resistenze che in essa si incontrano perché il piccolo e medio operatore del commercio trovi una sua esatta collocazione nello schieramento delle forze che si battono per le riforme per una trasformazione democratica della società per una ristrutturazione della rete distributiva che sottragga questo delicato settore dell'economia al monopolio degli speculatori e dei supermercati.

Un rivenditore mostra l'avviso con il quale si avvertono i consumatori che la merce sarà venduta a peso netto, dopo questa decisione i prezzi hanno subito un ulteriore aumento

C'è comunque chi ha interesse a imbrogliare ancora di più le acque ad accreditare la tesi secondo la quale la «guerra» si svolge soltanto tra consumatori da una parte e commercianti dall'altra questi ultimi unici e soli responsabili dell'aumento dei prezzi. È un ragionamento che trova spazio certamente grazie alle piccole «furbizie» messe in atto dai commercianti (non tutti per la verità) a danno dei consumatori ma che serve soprattutto a coprire i veri responsabili di una situazione che colpisce innanzitutto chi acquista (e in primo luogo le masse popolari) ma che alla fine si rivela deleteria anche per i rivenditori ai quali non basteranno più per sopravvivere i piccoli arrangiamenti (così come non bastava il far pagare la carta da avvolgere allo stesso prezzo del prodotto).

Di qui la reazione della categoria soprattutto della massa di piccoli e medi rivenditori alle accuse violente che da molte parti sono state lanciate contro di loro. «I prezzi non li stabiliamo noi — essi sostengono — ma li subiamo senza contare un altro aspetto della questione che molti ignorano o fingono di ignorare quanto costa a noi che lo gestiamo il negozio. Dice ad esempio il titolare di un esercizio di elettrodomestici: «Dalla grandezza di una lavastoviglie o dalla capienza di un frigorifero viene stabilita per legge la tassa. Ogni singolo pezzo in un negozio di elettrodomestici ha il suo dazio e soprattutto per i televisori e le radio un rigoroso controllo da parte della Finanza ed ogni mese il commerciante non sa se chiuderà in passivo od in attivo. È una continua lotta quotidiana le spese sono in aumento e purtroppo le vendite diminuiscono. Si comincia dall'affitto del locale dalle spese per la manutenzione dai salari dei dipendenti fino alle imposte di consumo e alle imposte dirette. Un locale di 40 metri quadrati costa di affitto dalle 150 000 alle 180 000 mila lire mensili uno di 6 metri quadrati dai 50 000 alle 80 000. I fitti sono poi ancora più cari se il negozio si trova in una zona centrale».

Per i rivenditori di generi alimentari non va meglio essi preferiscono avere negozi piccolissimi e gestire il locale da soli o con l'aiuto di un familiare. «Soltanto d'estate — afferma un esercente — tengo un ragazzino per le consegne a domicilio d'inverno mi arrangio come posso».

Le spese? Eccessive in confronto al guadagno: non si vende vengono continuamente e indiscriminatamente concesse delle licenze i costi di gestione sono alti ci sono le spese del telefono (12 000 mensili) la luce (50 mila) bisogna poi calcolare le tasse per le insegne luminose il frigorifero il contenitore dei surgelati ecc. la pulizia annualmente costa in media al negoziante 30 000 alle quali si aggiungono le tasse (400 000 annue) le polizze d'assicurazione antincendio la mutua e la pensione».

Questo l'elenco fattoci da un commerciante di generi alimentari un piccolo negozio dove lavora da solo i guadagni più alti ci ha detto arrivano quando il cliente compra i detersivi l'ovatta ed altri prodotti non alimentari. L'incasso giornaliero si aggira sulle 35 000 e le tasse vengono calcolate sul 20% delle entrate. «Se un giorno mi rimangono dei chili di pane ebbene sembra assurdo ma io ci rimetto a noi costa 175 lire al chilo lo rivendiamo a 160 quindi se non va tutto venduto perdo la giornata».

«Il guaio dei piccoli negozi — commenta un commerciante — sono i grandi supermercati poiché comprando grosse quantità di merce hanno sconti notevoli in questo modo torna vantaggioso per il cliente rifornirsi da loro».

Il proprietario di un negozio di vini pochi metri quadri in tutto si accorto dopo sette mesi dalla apertura che è difficile «tirare avanti». «Chi alza i prezzi sono le grosse ditte i liquori per esempio verranno aumentati del 30 a quei prezzi chi li comprerà? Anche il dazio sui prodotti che arrivano è troppo alto il rivenditore di vino ci spiega infatti che le orzate e lo sciroppo vengono fortemente tassati e per tutti gli altri prodotti come le bibite dissetanti paga 5 lire alla bottiglia l'incasso si aggira sulle 15 mila lire giornaliere durante il periodo invernale mentre d'estate quando cioè molti clienti sono in vacanza si aggira sulle 10 000. Per l'affitto di questa vecchia cantina pago 50 000 lire alle quali si aggiungono le spese per il telefono per la luce (42 000 mensili) e tanti altri piccoli problemi. I clienti mi pagano alla fine del mese mentre io debbo saldare ad ogni consegna».

Molti commercianti naturalmente esagerano nello stabilire i prezzi nell'elencare le spese nel ritenersi quasi sempre all'orlo del fallimento in realtà la categoria soprattutto in una città come Roma è tra le più vaste e tra le più solide economicamente la situazione è più difficile per la massa dei piccoli commercianti in certi casi la sua è effettivamente una lotta per la sopravvivenza per non cedere a nuovi esercenti una parte di clientela acquistata negli anni con mille sforzi ed invenzioni insomma con l'antica arte dei mercanti.

Dai dati che ci sono stati forniti è impossibile quindi ricostruire un quadro esatto della misura in cui nella formazione del prezzo al minuto incidono le diverse componenti tasse affitto o spesa di acquisto dei negozi retribuzione del personale anche familiare. È sarebbe bene che le associazioni di categoria fornissero questi dati. L'unica cosa certa che sembra emergere è che su 1000 lire di merce — specialmente generi alimentari — gravano 80 o 100 lire di spese di affitto o acquisto del locale e non meno di 200 lire su 1000 per tasse sui consumi (IGE e dazio comunale). L'incidenza di queste spese aumenta con le dimensioni del negozio e delle vendite (la tassazione è percentuale ed aumenta anche in seguito all'aumento dei prezzi) altre spese come elettricità o telefono hanno una incidenza che diminuisce quando aumenta la dimensione del negozio.

Il quadro è però quello di un commercio al dettaglio nel quale l'autonomia del negoziante nel fare i prezzi è minima e si esprime spesso su fatti marginali i soliti «arrangiamenti» denunciati dal consumatore. Scarsa però è anche la consapevolezza dei commercianti della necessità di porsi davanti allo Stato (riduzione della tassazione) e alla proprietà fondiaria (riduzione del costo degli immobili) come una forza contrattuale in modo da ridurre con i loro costi i prezzi e quindi creare il clima favorevole a quel l'aumento delle vendite che tutti desiderano ma che nessuno fa niente perché si realizzi.

ma. me.

piccola cronaca

Nozze

Questa mattina si uniscono in matrimonio i compagni Marcello Franceschetti e Anna Sanetti. Agli sposi giungano gli auguri del compagni della sezione Ponte Milvio della Federazione Romana e dell'Unità.

ENAL

La Direzione Provinciale di Roma dell'Enal ha organizzato la Selezione provinciale del concorso L'arte nel tempo libero indetta dalla Presidenza nazionale Enal. Le opere selezionate saranno esposte all'Aquila nel Castello Cinquecentesco dal 31 ottobre al 15 novembre 1971.

Lutto

È deceduto ieri il compagno Antonio Telari di 72 anni iscritto al partito dal 1944 in ciò la sua attività politica nel periodo della clandestinità. Ai figli e ai parenti le condoglianze fraterne dei compagni della sezione Mario Alicata e dell'Unità.

Il commercialista che raccomandò il mafioso di Alcamo alla Regione

Si rifà vivo Jalongo annunciando querele

Intervista ad un'agenzia della moglie di Natale Rimi «Mio marito non c'entra»

Il silenzio che sembrava sceso sulla vicenda di Natale Rimi il mafioso approdato con autorevoli raccomandazioni negli uffici della Regione laziale dalla nativa Alcamo è stato interrotto da due sortite una della moglie e l'altra del chiacchierato «commercialista» Italo Jalongo l'uomo che ha «raccomandato» Rimi per il trasferimento. La moglie di Natale Rimi Antonella Cataldo di 30 anni ha rilasciato una lunga intervista ad una agenzia dicendo cose in fondo prevedibili. Cioè che il marito non c'entra niente con la mafia che il suo trasferimento è stato regolare e via di questo passo.

A questo punto bisogna ricordare che Natale Rimi figlio e fratello di quei Rimi condannati all'ergastolo per omicidio è stato arrestato per associazione a delinquere mafiosa della quale avrebbero fatto parte altre 84 persone.

Antonella Cataldo ha ripetuto che il marito aveva fatto la domanda per essere trasferito a Roma solo perché voleva allontanarsi dalla Sicilia. Ha detto anche che analoga domanda aveva presentato alla Regione toscana. Quello però che la signora Rimi non ha spiegato è perché tra le centinaia migliaia di domande sia stata accolta proprio quella del mafioso. Seguono poi nella dichiarazione della donna tutta una serie di spiegazioni su come si sarebbero procurati i soldi per comprare un appartamento nella capitale e come sarebbe andata la storia della lettera di assunzione inviata dalla Regione laziale ed arrivata ad Alcamo in appena 24 ore.

Comunque queste testimonianze sarà il magistrato a valutarle. Anche Italo Jalongo tramite il suo legale Giuseppe Mirabile si è fatto vivo e ha annunciato di aver presentato alla procura della Repubblica cinque querele contro altrettanti quotidiani di Roma per diffamazione aggravata e continuata a mezzo della stampa.

Lo stesso avvocato Mirabile ha inviato una lettera secondo quanto riferisce una agenzia ai quotidiani romani per smentire alcune circostanze riferite dalla stampa nei giorni scorsi quando cioè è scoppiato lo scandalo Rimi. Tredici sono i punti smentiti dallo Jalongo dai rapporti con Frank Coppola all'interessamento nelle aste truccate Anas dal traffico di droga alle lottizzazioni delle pinete. Anche per lo Jalongo vale però il discorso che ora la parola è alla magistratura che sui suoi affari sta indagando.

Forte denuncia dei comunisti

Assunzioni illegali nelle aziende di Rieti

Violato lo statuto dei diritti dei lavoratori — Assurde discriminazioni

La federazione comunista di Rieti ha denunciato con estrema decisione le azioni paternalistiche e discriminatorie che si svolgono a livello di assunzioni al lavoro in alcune fabbriche del Nucleo industriale della stra città ed all'Ospedale generale provinciale violando lo Statuto dei diritti dei lavoratori ed all'Ospedale generale la Costituzione che sancisce il lavoro.

In alcune fabbriche del nucleo le aspiranti al lavoro hanno dovuto affrontare un «colloquio» nel corso del quale veniva chiesto loro il grado di simpatia per questo o quel partito e addirittura se al momento dell'esame risultassero o meno iscritte alla Texas (fabbrica di circuiti stampati) si assume con contratto a termine ricattando così pesante sulle lavoratrici la continua minaccia del licenziamento.

All'Ospedale generale provinciale un concorso per oltre un centinaio di lavoratori ausiliari è stato svolto con esami di comodo sono stati addirittura attribuiti punteggi in base al grado di pulizia del colletto della camicia.

Anche allo Zuccherificio dove la «campagna» è iniziata solo tanto da qualche giorno i metodi di assunzione sono forte mente discriminatori.

I comunisti reatini nella loro denuncia invitano gli organi preposti al controllo del rispetto delle leggi ad intervenire immediatamente e si appellano alle forze politiche e sindacali ai lavoratori ai giovani alle donne ai disoccupati perché si uniscano al PCI nella protesta ribellandosi a simili metodi antidemocratici.

Grave lutto del compagno Cecilia

È deceduta la compagna MARIA CIARNIELLO madre del nostro compagno Cecilia segretario per il Lazio. I funerali si svolgeranno oggi alla mattina alle ore 10 partendo dalla abitazione della Sezione Ikm 19. Alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze. Hanno inviato corone di fiori: la compagna Cecilia, i compagni della Federazione romana, la sezione Ikm 19, la famiglia Ciarnielli, la famiglia Mancini, la famiglia Ciarnielli, la famiglia Mancini, la famiglia Ciarnielli, la famiglia Mancini